



ROMA: CITTÀ DEL CONSUMO DI SUOLO

APPUNTI DELL'INIZIATIVA IN SAPIENZA

Novembre 2023



Viviamo nella **città con il maggior numero di metri cubi di cemento per abitante**. Eppure da una parte Roma continua a perdere circa 95 ettari di suolo all'anno secondo il rapporto ISPRA 2022, dall'altra è sempre più inaccessibile per chi la vorrebbe vivere: dalle migliaia di famiglie emigrate dal centro alla periferia (o addirittura alla provincia) a causa del costo della vita, agli studenti, prima concausa e poi vittime dello stesso processo di esclusione dalla città.

Parliamo poi di una periferia che non ha come unico problema la lontananza dal centro, ma è caratterizzata dalla carenza di servizi e l'incuria verso quelli già esistenti, dall'abbandono tanto delle strutture residenziali quanto delle infrastrutture (di mobilità, sanitarie, scolastiche, uffici pubblici). **Anche il verde, per la cui estensione il comune di Roma detiene il primato in Europa, viene completamente trascurato**, ed è anzi il primo a subire gli attacchi della speculazione.

Sappiamo bene che anche le aree verdi sono un fattore dirimente nella vivibilità della città non solo dal punto di vista della salute fisica, psicologica e della possibilità di aggregazione, ma sono uno strumento concreto di contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, che in città viviamo amplificati. Asfalto e cemento trasformano Roma in una prigione bollente durante il periodo estivo (sempre più aggressivo e prolungato) e ne abbiamo avuto un esempio disastroso non solo quest'anno, in cui l'estate sembra non voler mai finire, ma anche due anni fa, quando la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla presenza di decine di roghi.

Come cuore delle contraddizioni, la città è anche il luogo in cui si muovono più comitati di lotta nei quartieri, portando come rivendicazione centrale proprio la vivibilità della città, soprattutto nelle zone periferiche. Per questo la questione ambientale, legata a doppio filo tramite il consumo di suolo con quella della cementificazione e delle speculazioni, emerge in molte delle vertenze che le lotte territoriali fanno vivere.

Come Ecoresistenze cerchiamo di ragionare su come queste istanze sono inserite nella cornice più ampia del mutamento della città; ma siamo convinti che bisogni partire dalla concretezza della realtà, ed indicare la contraddizione generale facendo leva sulle sue manifestazioni specifiche.

Soprattutto ci sembra importante **puntare il dito contro un progetto di città funzionale al profitto dei privati** di cui le amministrazioni degli ultimi decenni sono state il braccio.

Infatti la preponderanza degli interessi dei privati nella costruzione di una città a misura di profitto si traduce proprio in consumo di suolo come accade nel caso di centri commerciali, grandi strutture residenziali private (anche studentati di lusso), parcheggi, grandi stabilimenti sportivi privati.

Invece di continuare ad investire in metri cubi di cemento per la costruzione di parcheggi privati e anche in chilometri di asfalto per soddisfare la richiesta delle decine di migliaia di persone costrette a viaggiare tutti i giorni in macchina dalla provincia alla città, dalla periferia al centro, bisognerebbe puntare ad una rete capillare ed efficiente di trasporto pubblico per la collettività.

Proposte come la ZTL in tutto il centro di Roma nascondono sotto il tappeto l'origine del degrado ambientale delle aree urbane, e propongono come soluzione una delocalizzazione dell'inquinamento ed un centro come eco- vetrina da vendere ai turisti.

La "rigenerazione urbana" in chiave sostenibile interna a questo paradigma non intacca gli interessi che sono alla base di queste dinamiche, non frena un consumo di suolo che invece come ci mostrano i dati di prima aumenta di anno in anno. Anzi, capita che progetti che tutto sono tranne che ecocompatibili si facciano scudo di una finta sostenibilità per essere valutati positivamente.

Acquisiamo e diffondiamo gli strumenti per interpretare queste trasformazioni della città, supportiamo questi ragionamenti con dati e arricchiamoli delle esperienze di lotta che vivono tutti i giorni sul territorio.

